

SUSSIDIO PER LA QUARESIMA

Per la catechesi

La Quaresima nasce dalla presa di coscienza del significato della Pasqua nella vita cristiana attraverso il dono del battesimo. Il battesimo veniva amministrato di domenica e soprattutto durante la veglia pasquale. La Quaresima nasce così come tempo di preparazione alla Pasqua soprattutto per i catecumeni che si preparavano spiritualmente al grande evento del loro battesimo celebrato la notte di Pasqua, per il profondo legame tra la risurrezione di Cristo e il battesimo cristiano.

Dopo il Concilio Vaticano II e la conseguente riforma liturgica del Calendario Romano operata dal Papa Paolo VI, il decreto della Sacra Congregazione dei Riti, entrato in vigore dal 1 gennaio 1970, stabilisce che l'anno liturgico sia scandito da tre cicli di letture domenicali: Anno A, B e C e che al suo interno la Quaresima abbia inizio con il Mercoledì delle Ceneri e si concluda dopo quaranta giorni il Giovedì santo con la Messa *in Coena Domini* esclusa, in quanto essa dà inizio al Triduo pasquale. Le letture del ciclo A sottolineano il carattere preparatorio della Quaresima al sacramento del **battesimo** nei primi secoli della Chiesa, mentre l'anno B si concentra sul **mistero pasquale di Cristo**, e l'anno C sulla **misericordia di Dio per il peccatore**.

Anche i quaranta giorni sono fortemente simbolici. Ricordano alcuni episodi della Scrittura: i quaranta giorni di Mosè sul monte Sinai *prima* di portare la Legge di Dio al popolo (Es 24, 18); i 40 anni di peregrinazione del popolo di Israele nel deserto *prima* di entrare nella Terra Promessa (Dt 8, 2 – 6), i quaranta giorni e le quaranta notti di Gesù nel deserto *prima* di iniziare il suo ministero in Galilea (Lc 4, 2). Nella storia della salvezza il quaranta è stato il numero di un tempo di preparazione *prima di* un evento importante. I quaranta giorni della Quaresima sono un tempo di preparazione con cui attraverso digiuno, carità ed elemosina, accompagnati da una preghiera più intensa il cristiano si preparava a vivere il grande evento della salvezza: **la Pasqua di Cristo**. Questo percorso spirituale si aggancia direttamente al sacramento che esprime nel cristiano la forza della risurrezione nella vita credente: **il battesimo**. Il ciclo di letture quaresimali dell'Anno A hanno avuto nella storia del cristianesimo lo scopo di legare la fede della Chiesa in Gesù morto e risorto, cioè la sua Pasqua, con il sacramento del battesimo, il quale per eccellenza è definito il **sacramento della fede**.

Il battesimo è il sacramento che per primo associa il credente alla Pasqua di Cristo

Il Catechismo della Chiesa Cattolica così definisce il battesimo: "...è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito ("*vitae spiritualis ianua*"), e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti" (CCC 1213). In quanto tale esso si definisce sacramento di iniziazione. Ogni religione ha i suoi riti di iniziazione; in questo senso il battesimo cristiano poteva essere confuso

con quello delle religioni pagane o i riti degli Esseni a Qumran, soprattutto per la somiglianza delle immersioni in vasche di acqua: le **abluzioni**. Difatti la parola “battesimo” viene dal verbo greco *baptizein* che significa **immergere** e battesimo (*baptisma*) di conseguenza significa **immersione**. Per il cristianesimo essa è “simbolo del seppellimento del catecumeno nella morte di Cristo, dalla quale risorge con lui (cfr. Rm 6,3-4; Col 2,12), quale «nuova creatura» (cfr. 2Cor 5,17; Gal 6,15)” (CCC 1213). Diviene chiara la sostanziale differenza del battesimo cristiano in quanto rito di iniziazione con quello di altre religioni: esso è accesso alla fede in **Gesù Cristo, morto e risorto**, ovvero il **mistero pasquale di Gesù**. “E’ con la sua Pasqua che Cristo ha aperto a tutti gli uomini le fonti del Battesimo” (CCC 1225). La testimonianza del Nuovo Testamento è esplicita. Attraverso il battesimo ciascun uomo è associato al mistero pasquale di Cristo: “Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti” (Col 2, 12). Gesù stesso in riferimento alla sua Passione parla di un battesimo che egli deve ricevere (cfr. Mc 10, 38; Lc 12, 50) creando così un legame fra battesimo e il suo mistero pasquale.

Alcune puntualizzazioni: Il battesimo di Giovanni il Battista, il battesimo di Gesù e il Battesimo della Chiesa:

Nel Nuovo Testamento il battesimo che amministra Giovanni il Battista al Giordano e, a maggior ragione, il battesimo che riceve Gesù sono da non confondere con il battesimo della Chiesa: al Giordano il Battista amministrava solo un battesimo di conversione in cui l’immersione esteriore nelle acque era simbolo di un cambiamento interiore attraverso penitenza e pentimento (cfr. Mt 3, 11 e par.). Un caso singolare è l’episodio del battesimo di Gesù. Pur non avendo bisogno di conversione né di pentirsi di alcun peccato Gesù si sottopone al battesimo del Battista. Allo stupore del cugino, Gesù risponde che “conviene che così adempiamo ogni giustizia” (Mt 3, 15). La risposta fa capire che Gesù si fa battezzare per un misterioso progetto di Dio: lo Spirito santo che si posa su Gesù e la voce del Padre manifestano il più grande mistero della persona di Cristo, Egli è il Figlio amato. Al Giordano è rivelato il mistero di Dio di cui Gesù è rivelazione: Dio è Padre, Figlio e Spirito santo. *Non bisogna confondere questi due battesimi con il battesimo della Chiesa nel nome di Gesù*. “Dal giorno della Pentecoste la Chiesa ha celebrato e amministrato il santo Battesimo ... esso appare sempre legato alla fede: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia», dichiara san Paolo al suo carceriere a Filippi” (CCC 1226). Gli effetti della salvezza prodotti dal battesimo sono la vita nuova in Cristo attraverso una nuova relazione con Dio: **la figliolanza divina** quale frutto e dono dello Spirito santo (cfr. CCC 1226). All’interno del rito ciò che rende il battesimo sacramento che salva è la formula trinitaria: “Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo” accompagnata dal gesto simbolico dell’acqua versata sul capo del battezzando.

vesti nel sangue dell'Agnello: essi sono i martiri cristiani che hanno testimoniato la loro fede in Cristo risorto fino al dono del sangue (Ap 7). In tempi di persecuzione, se accadeva che un catecumeno veniva ucciso, la Chiesa considerava costui già figlio di Dio, battezzato da un battesimo di sangue che avvicinava il fedele al battesimo che doveva ricevere Gesù sul Calvario riferendosi alla sua Passione (Mc 10, 38).

Questi tre simboli aiutano a significare e rendere visibili alcuni aspetti della fede di cui il battesimo è porta. Essi sottostanno alle tre letture del Vangelo di Giovanni che, appunto, nella Quaresima dell'anno A sono collegate al cammino battesimale dei catecumeni.

La catechesi battesimale dell'evangelista Giovanni nelle letture quaresimali dell'anno A

Per il catecumeno che si preparava a ricevere il battesimo divenire cristiano attraverso il rito dell'immersione era un rinascere "da acqua e da Spirito" (Gv 3, 5) per essere pienamente figlio di Dio. Ecco del cammino battesimale del catecumenato è il ciclo di letture domenicali dell'anno A durante la Quaresima. Esse sono una vera e propria catechesi battesimale e possono essere usate tutti gli anni in sostituzione di quelle dei cicli B e C: i vangeli delle prime due domeniche sono comuni a tutti i cicli, in particolare per l'anno A le ultime tre sono prese dalla catechesi battesimale presente nel Vangelo di Giovanni: la Samaritana (Gv 4), il cieco nato (Gv 9) e la risurrezione di Lazzaro (Gv 11). Queste letture sono state utilizzate fin dai primi secoli per spiegare il significato del battesimo: vita che sgorga dall'acqua (la samaritana), illuminazione per il dono della fede (cieco nato), passaggio dalla morte alla vita (risurrezione di Lazzaro). Cerchiamo di capire qual è il significato di ciascun episodio in relazione al battesimo e dunque come questi brani fossero utili a spiegare il senso del sacramento ai catecumeni.

Gv 4, 1 – 42: la Samaritana. Il brano presenta un lungo dialogo fra Gesù e una donna Samaritana presso il pozzo di Giacobbe. Il dialogo si sviluppa su due argomenti fra loro collegati: l'acqua e il culto. Il fatto che tutto avvenga presso un pozzo attira l'attenzione sull'argomento dell'acqua e ne accentua il carattere simbolico, infatti il pozzo, per le antiche popolazioni luogo di incontro e aggregazione, è anche nell'Antico Testamento luogo in cui Dio rivela qualcosa di

I principali simboli del battesimo

Confrontando il rito del catecumenato dei primi secoli della Chiesa con quello dei secoli seguenti fino al rito sancito dal Concilio Vaticano II, possiamo mettere in evidenza il valore simbolico di alcuni elementi del rito odierno che si collegheranno alle letture domenicali dell'anno A con cui la Chiesa illustrava il significato del battesimo.

L'acqua: insieme alla formula trinitaria l'acqua è l'elemento fondamentale per celebrare il sacramento. Senza acqua non sussiste il sacramento. La Chiesa ha visto nell'acqua l'elemento fondamentale di cui Dio si serve per operare la salvezza prima di Cristo e attraverso Cristo; per questo i Padri della Chiesa avevano interpretato episodi della storia della salvezza in cui l'acqua è un elemento determinante in vista del battesimo (cfr la preghiera di benedizione dell'acqua): il vento che si librava sulle acque primordiali (Gn 1) e l'arca di Noè attraverso le acque del diluvio (Gn 9) sono prefigurazione della salvezza attraverso il battesimo; altri brani di riferimento sono il passaggio del popolo attraverso le acque del Mar Rosso (Es 14 – 15) e del Giordano per entrare nella Terra Promessa (Gs 3). È facile capire il valore simbolico dell'acqua quale elemento del creato che lava e purifica. Il battezzato passando attraverso l'acqua viene purificato nella fede dai suoi peccati per rinascere a vita nuova in Cristo morto e risorto: “Questo sacramento è anche chiamato il «lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo» (Tt 3, 5), poiché significa e realizza quella nascita dall'acqua e dallo Spirito senza la quale nessuno «può entrare nel Regno di Dio» (Gv 3, 5)” (CCC 1215).

Il cero pasquale: durante il battesimo viene acceso il cero pasquale, alla sua fiamma i padrini attingono per accendere una candela. Il cero è un importante simbolo pasquale, solennemente intronizzato la notte di Pasqua per dare l'annuncio glorioso della risurrezione; esso è per eccellenza simbolo di Cristo risorto in mezzo all'assemblea. Il fatto che nei primi secoli i catecumeni venissero battezzati all'alba è un chiaro segno di come il simbolo della luce sia fondamentale per capire il valore del battesimo. Per Giustino “questo lavacro è chiamato illuminazione, perché coloro che ricevono questo insegnamento [catechetico] vengono illuminati nella mente” (Apologia, 1, 61, 12). Gesù, Verbo di Dio, è la “stella radiosa del mattino” di Pasqua (Ap 22, 16) “la luce vera ... che illumina ogni uomo” (Gv 1, 9), per cui ogni battezzato, “dopo essere stato illuminato” (Eb 10,32) è divenuto “figlio della luce” (1Ts 5,5).

La veste bianca: Durante il rito del battesimo il candidato veniva spogliato delle vesti e poi rivestito dopo l'immersione in vasca. Il sacerdote diceva: “Ricevi la veste candida ...” per simboleggiare il rivestirsi di Cristo risorto, un linguaggio ben conosciuto nel Nuovo Testamento per indicare la vita nuova in Cristo: “quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo” (Gal 3, 27). Un altro esempio sono i 144.000 dell'Apocalisse, vestiti di bianco, perché hanno reso candide le loro

Gv 11, 1 – 44: la risurrezione di Lazzaro. Il brano della risurrezione di Lazzaro procede a tappe, infatti si possono evincere quattro scene, quattro momenti che gradualmente fanno crescere la fede dei personaggi del brano e attraverso la loro fede esse accompagnano il lettore a verificare la propria. Le quattro scene si possono paragonare ad una grande opera d'arte divisa in quattro quadri, proprio come le antiche icone in cui una serie di eventi in sequenza di tempo venivano dipinti su basi diverse ma tutte unite come se fossero un'unica opera. Seguendo il percorso delle quattro tappe, facendo attenzione lungo il cammino alla crescita della fede di Marta e Maria, il catecumeno di fronte al segno glorioso della risurrezione di Lazzaro poteva immedesimarsi rivivendo su di sé la medesima risurrezione, ben sapendo che nel battesimo, immergendosi e riemergendo dalle acque della vasca, egli sarebbe misteriosamente morto e risorto con Cristo. Con questo gesto altamente simbolico, nella Chiesa è divenuto importante segnalare la nuova vita attraverso il dono di una veste candida. Il bianco è il colore che rappresenta la risurrezione e la veste ricorda l'insegnamento della Scrittura che indica al fedele la via del **rivestirsi di Cristo** (cfr. Gal 3, 27). Anche in questo episodio il catecumeno poteva rispecchiare la propria adesione di fede a Cristo nella professione di Marta, infatti alla domanda di Gesù a Marta: "Credi tu questo?", la risposta di Marta, come quella di ciascun catecumeno, segna il passaggio di maturazione. Alla consegna della fede da parte di Gesù, Marta risponde restituendo il dono ricevuto ricolmo della sua fede personale: **"Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo"**.

importante. Il dialogo con sottile ironia procede per fraintendimenti sul significato dell'acqua, e per risolvere l'incomprensione bisogna comprenderne il valore simbolico. Ci sono due livelli da considerare: l'acqua materiale, quella in fondo al pozzo che serve a estinguere la sete per arsura; l'acqua viva, quella che dona Cristo e che serve a vivere nello spirito per alimentare la vita spirituale. L'acqua viva che Gesù dona può significare due cose: è simbolo della rivelazione di cui Gesù è il Rivelatore e dunque simbolo della Parola sapiente di Dio attraverso cui Gesù porta la rivelazione; e nello stesso tempo simbolo dello Spirito santo, come spiega l'evangelista stesso in Gv 7, 39, dopo che Gesù aveva promesso fiumi di acqua viva dal suo costato. La promessa si realizza sulla croce quando Gesù versa acqua e sangue (cfr. Gv 19, 34), un evento che i Padri della Chiesa interpretano come simboli di battesimo ed eucarestia quali segni eminenti della sua presenza. Per il catecumeno che si preparava a ricevere il battesimo, la prospettiva dell'immersione in acqua lo richiamava al valore spirituale di cui l'acqua battesimale era simbolo: la grande rivelazione portata da Gesù e l'adozione a figlio di Dio per opera dello Spirito santo. Il secondo dialogo sul culto opera una profonda sintesi, Gesù, Verbo fatto carne, è il nuovo tempio di Dio a cui rendere culto, dal cui costato sono sgorgati fiumi di acqua viva (Gv 7, 39) e nella cui carne il Verbo ha posto la sua dimora. Attraverso il battesimo il cristiano diviene egli stesso dimora di Dio, tempio dello Spirito santo (Ef 2, 21).

Gv 9, 1 – 41: la guarigione di un uomo nato cieco. In 41 versetti l'evangelista condensa un episodio che assomiglia ad un vero e proprio processo. Tutto ha origine da un segno miracoloso compiuto da Gesù: la guarigione di un uomo dalla sua cecità congenita. Ne scaturisce una grande polemica sulla persona di Gesù che viene accusato di essere un peccatore. Nell'episodio evangelico Gesù asserisce di essere la "luce del mondo" (cfr. v. 5), tutta la narrazione è costruita sul sottile gioco ironico di chi è cieco ma crede perché riceve da Gesù la vista, quella spirituale; e chi, invece, pur avendo fin dalla nascita la vista degli occhi non possiede quella più profonda della fede. Per il catecumeno che si preparava a ricevere il battesimo l'episodio aiutava a capire il valore del proprio battesimo in relazione al valore simbolico della luce e della vista. Basti ricordare quanto dice Giustino del battesimo: "questo lavacro è chiamato **illuminazione**" (Apologia 1, 61, 12), perché attraverso il battesimo il cristiano acquista una vista più profonda di ciò che lo circonda. Non era difficile ripensare al tema della vista e della luce nel momento in cui il catecumeno era battezzato quando, dopo una notte di veglia, da oriente sorgeva la stella del mattino, il sole, per i cristiani simbolo di Cristo risorto, stella radiosa del mattino (Ap 22, 16), sole che sorge dall'alto (Lc 1, 78); nella veglia rappresentato dalla luce del cero pasquale. Per il catecumeno il riferimento del brano al proprio battesimo si rafforzava quando anche al cieco guarito del Vangelo Gesù fa una domanda esplicita: "Credi tu nel Figlio dell'uomo?". Era facile per il catecumeno, passato dalla cecità alla luce del battesimo immedesimarsi nel personaggio del vangelo e rispondere come lui: "**Credo**".

Conclusione

In conclusione due aspetti divengono fondamentali per il cristiano che voglia capire e vivere la Quaresima secondo le intenzioni e la spiritualità della Chiesa universale:

1. Vivere la Quaresima come tempo di preparazione alla Veglia pasquale in cui si fa memoria liturgica della Pasqua di Gesù, evento di salvezza di cui ogni Domenica è memoriale;

2. Vivere gli effetti della Pasqua sui credenti attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, di cui il battesimo è inizio, un inizio che nella notte di Pasqua diviene fondamentale ricordare e rivivere per il profondo legame che c'è tra la Risurrezione di Gesù e il nostro Battesimo.

Durante la Quaresima il *digiuno*, che ricorda il primato di Dio nella vita del cristiano, l'*elemosina*, che ricorda la Provvidenza di Dio verso le sue creature; e la *preghiera* anche attraverso un ascolto assiduo e più frequente della Parola di Dio, insieme ad altre pratiche individuali come penitenze fisiche e spirituali, promesse votive, rinunce e "fioretti" **non possono essere gesti devozionali per ottenere qualcosa da Dio nel bisogno, al contrario esse sono un tempo in cui con fede il credente si concentra a riflettere sul mistero della salvezza: la Pasqua di Cristo, la sua Passione, la morte in croce, la sua gloriosa Risurrezione e Ascensione al cielo e l'invio dello Spirito santo ai credenti.** Diretta conseguenza di ciò è il modo in cui un credente esprime la sua fede in Gesù morto, risorto ed asceso al cielo: attraverso una vita giusta che sappia esprimere la novità fondamentale nella vita del credente: il battesimo che rende il cristiano **figlio di Dio**. Lungo tutto il cammino quaresimale il credente riflette sul proprio battesimo, questa riflessione culmina nella notte di Pasqua, notte santa in cui Cristo vince le tenebre della morte e con la sua risurrezione ridona speranza. La vita nuova e la speranza di Pasqua donate al cristiano mediante il battesimo, vengono rinvigorite dalla memoria e presa di coscienza della realtà del proprio battesimo. Ogni domenica, Pasqua del Signore, e in ogni veglia pasquale nel ricordo della risurrezione di Cristo, il credente può rinnovare le proprie promesse battesimali esprimendo così la coscienza e il desiderio di manifestare al mondo la propria vita da figlio di Dio testimoniando una speranza che viene dall'amore di Dio riversato nel cuore dei credenti: lo Spirito santo (cfr. Rom 5, 5).